

DI ALBERTO FORCIELLI *

India e Cina, due grandi Paesi sotto la lente d'ingrandimento del pianeta, per le loro grandi potenzialità, ma che destano un certo timore. Lo scenario che si sta delineando è effettivamente preoccupante: la Cina sarà presto il più grande opificio del mondo, un capanno planetario dove la manodopera a basso costo si coniuga con una forte dotazione industriale. In India, invece, la manodopera illimitata si combina con la conoscenza dell'inglese e una valida tradizione ingegneristica.

Molte volte sono stato in India, e altrettanto in Cina. Sin dal primo istante mi è parso evidente che in India è difficile raggiungere il consenso e il coordinamento per realizzare le infrastrutture necessarie allo sviluppo del Paese. In Cina, invece, ho subito capito quanto sarebbe stato arduo indurre la popolazione a parlare inglese. Tuttavia, negli anni queste



Al lavoro a Mumbai per la Prudential (Rea)

due debolezze si sono convertite in punti di forza. Così, gli indiani fanno a meno delle infrastrutture e si focalizzano sui servizi, facendo leva anche sulla loro

Nel 2030 in Asia il mercato più grande

comprensione dell'inglese. Mentre i cinesi ora si concentrano sull'industria, dove la loro capacità di attrarre e dispiegare grandi capitali "infrastrutturali" può esprimersi senza vincoli.

I due più popolosi Paesi del mondo, sono anche le due economie più dinamiche. Sono al centro di ambiziosi processi di transizione e devono affrontare grandi sfide sociali ed economiche. Insomma, oggi si somigliano. Sono Paesi in crescita, ma sostanzialmente ancora poveri e con grandi economie rurali. In termini di Pil pro capite e percentuale di esportazioni, l'India assomiglia alla Cina di 10 anni fa, pur con le dovute differenze. A cominciare dal tasso di natalità: in India la popolazione cresce, mentre in Cina invecchia (ricordiamo la "One child poli-

cy" dal 1979 in avanti). L'India importa manufatti ed esporta servizi, in Cina accade il contrario. In India, l'industria rappresenta il 25% del Pil, mentre i servizi sono il 48%; in Cina l'industria rappre-

senta il 52% del Pil ed i servizi il 32%. Il tasso di risparmio e d'investimento, in India, è circa la metà di quello cinese: da qui la necessità di sviluppare settori meno *capital intensive* come il software.

Oggi, tuttavia, tra India e Cina i rapporti si stanno intensificando, con una certa preoccupazione da parte del mondo occidentale. Il commercio tra i due Paesi è quasi triplicato negli ultimi tre anni. La Cina è diventato il secondo esportatore

verso l'India dopo gli Usa, e ne insidia la leadership da vicino. Addirittura, è presumibile che il sorpasso possa avvenire nel corso del 2006. Insomma, la crescente integrazione tra le due economie, potreb-

India e Cina: due economie in via di integrazione

be dar vita al più grande colosso economico della storia industriale. Non si tratta di uno scenario solo ipotetico, considerato che, una volta superate le antiche dispute territoriali, i due Paesi si presentano con strutture economiche comple-

mentari e pronte ad affrontare un'integrazione che le rafforzerebbe ulteriormente.

Estrapolando gli attuali tassi di crescita, infatti, tra 25 anni il Pil combinato di India-Cina sarà 5 volte superiore a quello Usa in termini di Ppp (*Purchasing power parity*). L'ipotesi più realistica è la nascita di un grande mercato con caratteristiche diverse per i diversi scenari demografici, ma caratterizzato da un forte aumento di domanda di alimentari, energia e materie prime. Ciò porterà a una grande crescita del commercio mondiale e a una progressiva sofisticazione del mercato finanziario interno, necessario per finanziare la crescita delle due economie.

È ovvio che le implicazioni per il resto del mondo di questo fenomeno asia-

tico, non sono certo trascurabili. Si impongono dunque vari quesiti, in termini di sfide e opportunità. È possibile ipotizzare uno scenario di sviluppo sul modello occidentale, oppure queste due economie dovranno trovare altre modalità non ancora testate? Quali saranno i vincoli ambientali? Quali le necessarie evoluzioni socio-politiche dei due Paesi? Il mondo sarà in grado di aumentare l'offerta di beni necessari allo sviluppo di economie così significative?

Osservatorio Asia non vuole sottovalutare il fenomeno della grande crescita di India e Cina, ma inquadrarlo analiticamente, fuori da esasperazioni e pessimismi. Proprio per questo, ha deciso di dedicare il suo convegno annuale, che si terrà in autunno a Venezia in collaborazione con la Fondazione Nord-Est, al tema "India e Cina: due modelli a confronto".

* Presidente dell'Osservatorio Asia